

Giorgio

FALETTI

L'ultimo volo dello scrittore Un'eredità di cento pagine

Giovanni Nardi

■ TORINO

Un amore, una lettrice, un pianoforte: Giorgio Faletti è rivissuto ieri pomeriggio grazie a loro, di fronte a un pubblico interessato e commosso, che ha seguito il volteggiare di una piuma tra le miserie del mondo.

La piuma s'intitola l'opera postuma dello scrittore, ottanta paginette in cui una candida piuma, sfuggita all'ala di un angelo, precipita nel mondo dove, mossa dal vento, volteggia dappertutto, dal tavolo in cui il re di mezzo mondo discute col suo generale i piani di conquista dell'altra metà senza che nessuno si preoccupi della vita e della morte dei soldati impegnati nella guerra, alla stanza di un cardinale cui un povero parroco chiede invano un sollievo per i poveri contadini oppressi da una tassazione che li affama.

E VOLA in altri luoghi di sventura - il palcoscenico dove una ballerina è costretta a esibirsi nonostante il dolore di un amore finito di cui aveva avuto notizia solo un attimo prima; e ancora la finzione della "donna di tutti" per un ingenuo e ricco amante - fino al suo ricongiungimento con le sue ali, per capire finalmente che la piuma, e

le ali, sono fatte per volare, come comprende lo scrittore arenato di fronte alla pagina bianca, e che grazie a loro volerà lontano.

È UN TESTO che Giorgio Faletti scrittore - ma anche attore, compositore, cantante, comico - che era esploso nel panorama letterario con l'impeto di un ciclone e il peso di milioni di copie vendute, aveva chiuso in un cassetto, e che ora la moglie ha consegnato al primo editore di Giorgio, Baldini & Castoldi, che ne ha fatto un libretto ele-

gante e arricchito con le belle illustrazioni di Paolo Fresu. Come scrittore, Faletti aveva esordito diversi anni fa con un libro, *Io uccido*, pubblicato nel 2002, che ebbe un successo incredibile: cinque milioni di copie vendute in Italia, tradotto pressoché dappertutto nel mondo. Di quel libro, data la sua personalità così estroversa, aveva pensato di fare un film, e i diritti erano stati acquistati da Aurelio De Laurentiis; ma poi non se ne fece di nulla, e intanto lo scrittore aveva continuato a sfornare libri di successo: *Niente di vero tranne gli occhi*, *Fuori da un evidente destino*, *Io sono Dio*, *Appunti di un venditore di donne*, *Pochi inutili nascondigli*, *Tre atti e due tempi*, *Di quando a ora*.

MA NON AVEVA dimenticato l'idea



del film, e nel cassetto segreto delle sue idee aveva consegnato speranze e musiche a un soggetto del tutto diverso, appunto a una piuma sospinta dal vento.

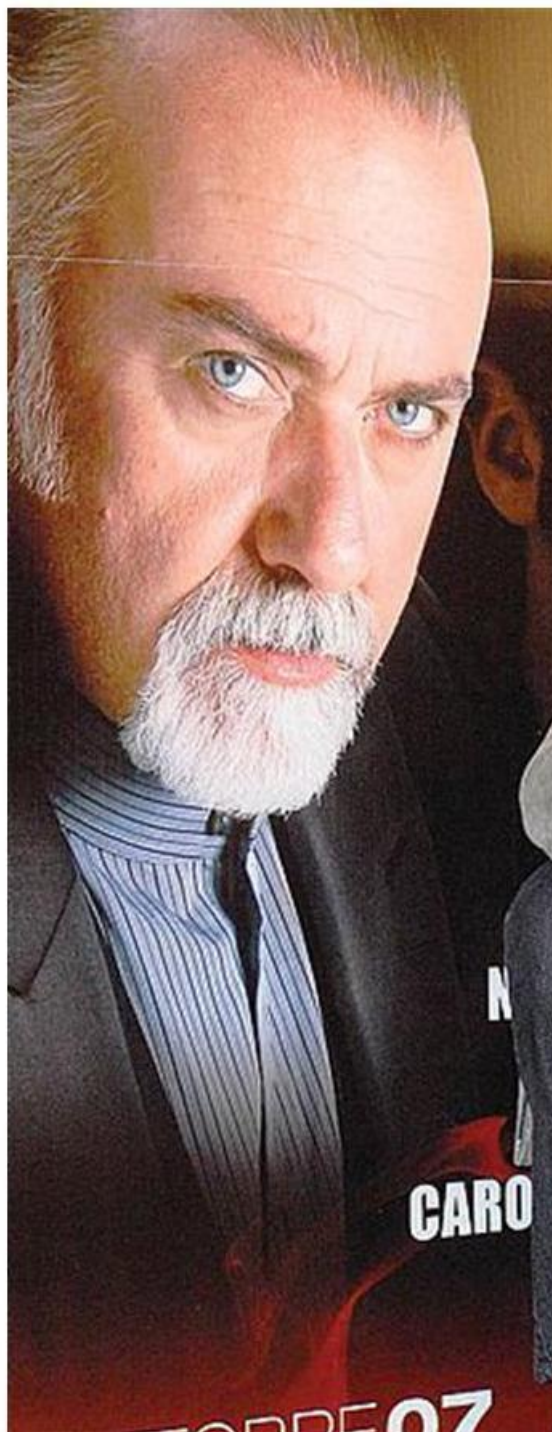
La piuma, ricorda appunto la vedova, Roberta Bellesini, «ha preso forma a poco a poco, un mondo rarefatto e delicato in cui personaggi per i quali invece la condizione umana è una prigione e i sogni o le aspirazioni forse volano troppo in alto. Un microcosmo umano rappresentato in chiave allegorica da figure che trovano ulteriore for-

za e carattere attraverso i colori e le forme delle evocative illustrazioni di Paolo, amico di sempre, che ha condiviso con Giorgio sogni e timori».

La signora Bellesini Faletti, insieme con le letture di Euridice Axen e Cesare Picco al piano, hanno animato ieri sera la Sala Gialla e in generale il Salone del Libro, e tutti hanno compreso l'invito del testo: «Se leggerete questa fiaba in una giornata tersa, quando l'azzurro intenso dei cieli vi obbligherà a ripararvi gli occhi con la mano, e non avrete timore di rincorrere una piuma, il volo vi stupirà».



Ieri la presentazione
Impreziosiscono
il volume le tavole
di Paolo Fresu



**Giorgio Faletti,
al centro
la copertina
del suo libro
postumo,
"La Piuma"**

